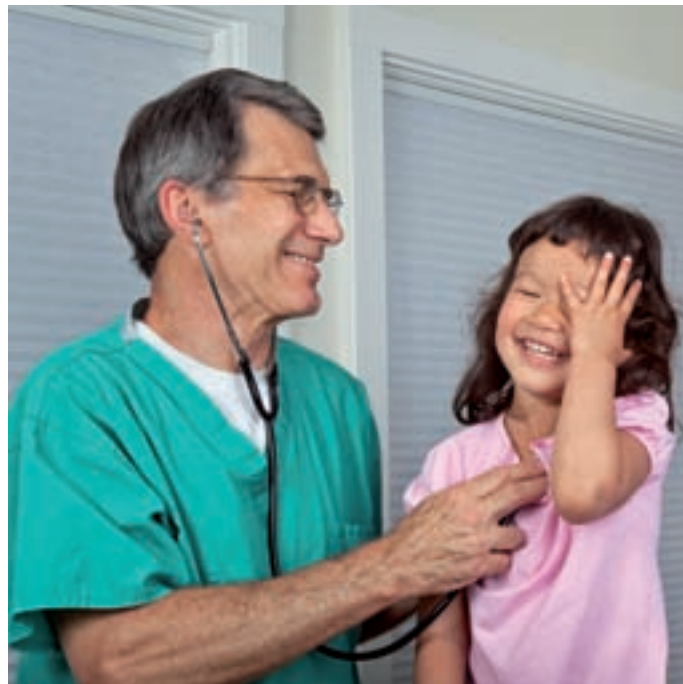


La capacità di comunicazione del medico migliora la compliance del paziente

Tamblyn R, Abrahamowicz M, Dauphinee D et al
Influence of physicians' management and communication ability on patients' persistence with antihypertensive medication

Arch Intern Med 2010; 170: 1064-1072

L'efficacia del trattamento di una patologia cronica è legato alla sua potenza e tollerabilità, ma anche alla persistenza nel lungo periodo per il mantenimento di adeguati obiettivi di cura. Tale persistenza è sostanzialmente determinata dall'aderenza al trattamento che, come è ormai noto, dipende fortemente da vari fattori correlabili sia al paziente che al medico curante. In patologie croniche caratterizzate dall'assenza di una sintomatologia specifica ed invalidante, almeno negli stadi non avanzati di malattia, come l'ipertensione arteriosa, il diabete mellito, l'insufficienza renale e l'obesità, il problema dell'aderenza al trattamento nel lungo periodo è fortemente avvertito e condiziona in misura elevata l'efficacia della terapia sia in termini prognostici che di economia sanitaria. È stato messo in evidenza che a distanza di 6 mesi dall'inizio della cura quasi il 25% dei pazienti affetti da ipertensione arteriosa ha sospeso l'assunzione dei farmaci prescritti, per motivi vari, con una conseguente grave riduzione dell'efficacia dell'intervento in termini di prevenzione cardiovascolare nella popolazione generale. Si ritiene comunemente che la comprensione e la presa di coscienza della condizione di malattia e delle implicazioni conseguenti sullo stato generale di salute da parte dei pazienti sia il fattore principale che condiziona la persistenza e la corretta aderenza al trattamento prescritto. L'importanza dell'abilità e della capacità dei medici curanti nel fornire un'adeguata educazione sanitaria, nel controllare direttamente e frequentemente l'efficacia e la tollerabilità (soprattutto in termini di comparsa di effetti collaterali) delle cure prescritte, la semplicità degli schemi di trattamento adottati sono considerati elementi importanti per la continuazione corretta della terapia nel lungo periodo. Sembra quindi che la so-



luzione al quesito su come migliorare l'efficacia terapeutica debba essere ricercata in un rapporto sempre migliore tra medico e paziente. Numerosi studi, condotti su larga scala, si sono occupati del problema, alla ricerca delle corrette percentuali di abbandono della terapia nel tempo, dei principali fattori che condizionano l'aderenza, di come realmente e praticamente migliorare la persistenza terapeutica, di come realizzare tali interventi e della loro efficacia nella pratica clinica.

Uno degli ultimi di tali studi di popolazione, condotto nello stato canadese su una coorte di 13.205 pazienti ipertesi seguiti da 645 differenti medici curanti per un periodo tra il 1993 ed il 2007, ha evidenziato l'interruzione del trattamento a 6 mesi in una percentuale di soggetti pari al 22,2%. Le caratteristiche del tipo di farmaci prescritti (minore aderenza nei pazienti a cui erano stati prescritti diuretici), l'abilità comunicativa dei medici, aggiustamenti precoci della terapia, il numero di visite di controllo effettuate sono stati i principali fattori che hanno condizionato l'aderenza al trattamento. In questo stesso studio viene sottolineato come il miglioramento della comunicazione tra medico e paziente possa essere l'elemento condizionante principale, in grado di prevenire fino al 16% della non persistenza al trattamento antipertensivo. ■ CA